V domenica di Pasqua/C

*Il Risorto fa nuove tutte le cose*

E’ bello prepararci come comunità parrocchiale all’Eucarestia festiva con la catechesi mistagogica! E’ compito dei parroci essere *mistagoghi*, come ci ricorda il Concilio Vaticano II:” Per quanto riguarda il ministero di insegnare, i parroci devono predicare la parola di Dio a tutti i fedeli, perché essi, radicati nella fede, nella speranza e nella carità, crescano in Cristo, e la comunità cristiana renda quella testimonianza di carità che il Signore ha raccomandato; inoltre, con un'istruzione catechistica appropriata all'età di ciascuno, devono condurre i fedeli alla piena conoscenza del mistero della salvezza. ..Nel campo del ministero della santificazione, i parroci abbiano di mira che la santa messa diventi il centro ed il culmine di tutta la vita della comunità cristiana; si sforzino inoltre perché i fedeli alimentino la loro vita spirituale accostandosi devotamente e frequentemente ai santi sacramenti e partecipando consapevolmente ed attivamente alla liturgia”[[1]](#footnote-1).

Nell’Eucarestia, memoriale della Pasqua del Signore, passiamo dalla morte alla vita, “dalla decadenza del peccato alla pienezza della vita nuova”[[2]](#footnote-2) per testimoniare con la nostra esistenza cristiana la luce della verità divina[[3]](#footnote-3). Cantiamo, pertanto, un canto nuovo alla bontà misericordiosa del nostro Dio, che nella beata passione del suo Figlio Gesù Cristo ha compiuto prodigi per noi[[4]](#footnote-4): la liberazione dal peccato, la rigenerazione a vita nuova dall’acqua e dallo Spirito, la chiamata all’eterna eredità. Così canta la Chiesa: “Egli ci ha fatti passare dalla schiavitù del peccato e della morte alla gloria di proclamarci stirpe eletta, regale sacerdozio, gente santa, popolo di sua conquista, per annunziare al mondo la tua potenza, o Padre, che dalle tenebre ci hai chiamati allo splendore della tua luce”[[5]](#footnote-5). Riconosciamo la dimensione cosmica della Pasqua del Signore, che ha rinnovato le cose decadute, coinvolgendo nel suo dinamismo di vita l’uomo nella sua unitotalità bio – psico – socio – spirituale e l’intero universo. Egli ha ristabilito per noi l’integrità della vita: “In lui, vincitore del peccato e della morte, l’universo risorge e si rinnova, e l’uomo ritorna alle sorgenti della vita”[[6]](#footnote-6). Queste meravigliose opere di salvezza ancora oggi si realizzano per noi nella liturgia, nella Chiesa, per la potenza dello Spirito Santo che rende presente il mistero della Pasqua di Cristo.

Da questa Domenica le letture bibliche ci preparano alla venuta dello Spirito Santo a Pentecoste, culmine del Tempo pasquale. I brani evangelici – tratti dai discorsi di addio di Cristo nell’ultima cena - ne rivelano il significato eucaristico.

L’evangelista Giovanni[[7]](#footnote-7) ci ha presentato l’*ora* di Gesù e il dono testamentario del comandamento nuovo dell’amore. Quando Giuda esce dal cenacolo per tradire il Maestro, Gesù comunica ai suoi discepoli che è giunta la sua ora, l’ora della sua glorificazione, cioè della sua passione- morte-risurrezione e ascensione al cielo. Egli sulla Croce glorifica il Padre- ovvero manifesta il suo amore per il Padre e l’amore del Padre per noi- e il Padre lo glorifica risuscitandolo dai morti. Il comandamento nuovo dell’amore reciproco è la *strada* che permette ai discepoli di partecipare alla sua vittoria pasquale, *cammino* di gloria. Gesù chiede ai suoi figlioli di amarsi vicendevolmente come e perché Lui li ha amati[[8]](#footnote-8). Si tratta di un comandamento nuovo perché ci spoglia dell’uomo vecchio e ci riveste dell’uomo nuovo, rendendoci cantori di un canto nuovo, eredi della nuova alleanza, rinnovando i popoli e facendo di tutto il genere umano un nuovo popolo, la Chiesa, Corpo e Sposa di Cristo Capo[[9]](#footnote-9).

Il Risorto si rende presente in quelli che si amano. Il mondo riconosce discepoli del Signore quelli che si amano con i fatti e nella verità[[10]](#footnote-10). Amando i fratelli noi siamo veramente uomini nuovi, perché passiamo dalla morte alla vita[[11]](#footnote-11). Ringraziamo Gesù per aver promulgato il nuovo comandamento all’inizio della nuova ed eterna alleanza, inaugurata sull’altare della Croce. E’ l’amore reciproco il distintivo dei cristiani[[12]](#footnote-12), il segno dell’appartenenza a Cristo. Noi possiamo amarci come Lui ci ha amato in virtù della partecipazione al suo Corpo e al suo Sangue nell’Eucarestia, sacramento del suo amore, della sua Pasqua.

L’Eucarestia rende la Chiesa missionaria ed evangelizzatrice. San Luca negli Atti degli Apostoli[[13]](#footnote-13) ci ha parlato della fine del primo viaggio missionario di Paolo e Barnaba, che ritornano ad Antiochia di Siria per confermare le comunità da loro fondate, esortandole a restare salde nella fede perché bisogna attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio. Già il Risorto aveva detto ai discepoli di Emmaus:” Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”[[14]](#footnote-14). Il mistero di Gesù si prolunga nella Chiesa, nei discepoli chiamati a passare attraverso la via della Croce per la quale Egli è passato, partecipando alla sua passione.

Gli apostoli designano nelle comunità che hanno formato alcuni anziani, i presbiteri, dopo aver pregato e digiunato, affidandoli al Signore perché siano al suo santo servizio. Ringraziamo il Risorto perché oggi come ieri apre a tutti gli uomini la porta della fede. E’ Lui che parla e agisce per mezzo degli evangelizzatori. Con il *salmista[[15]](#footnote-15)* celebriamo la sua maestà, la sua gloria, la sua regalità e il suo amore verso di noi. Ripetiamo con calma e nel silenzio le singole espressioni salmiche perché diventino il respiro della nostra anima, in modo tale che Cristo misericordioso e pietoso sia nella mente, negli occhi, sulle labbra, nelle orecchie, nel cuore, nel corpo. Egli è ricco di misericordia e grande nell’amore verso di noi, è buono e tenerissimo verso tutte le creature. Diamogli lode, onore e gloria a nome dell’universo. Il suo Regno di amore, verità, giustizia e pace, santità e grazia, è stabile per sempre. Egli regni in noi e nel mondo intero oggi e sempre.

Con la sua gloriosa passione ha distrutto il mondo vecchio del peccato e della morte aprendoci alla speranza dei cieli nuovi e della terra nuova. L’Apocalisse[[16]](#footnote-16) ci manifesta il nostro futuro. Come è consolante questa Parola, “compagna di viaggio anche per le famiglie che sono in crisi o attraversano qualche dolore”, perché “indica loro la meta del cammino, quando Dio “asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno”(Ap 21,4)[[17]](#footnote-17).Il Veggente, dopo la visione della vittoria di Dio sul male, contempla il paradiso, la Gerusalemme celeste, la città-sposa, che scende dal nuovo cielo sulla terra nuova, come una sposa adorna per il suo sposo[[18]](#footnote-18). La Gerusalemme futura vive una festa nuziale: lo Sposo divino, il Crocifisso risorto, abiterà con noi e noi saremo il suo popolo, ed egli sarà il Dio con noi, la nostra consolazione, l’autore della nuova creazione[[19]](#footnote-19). In questa visione beatifica dell’Apocalisse con la comunità di Patmos prendiamo coscienza del progetto di Dio su di noi, che siamo il suo popolo, la sua Chiesa: egli ci ha costituito Sposa bella, capace di irradiare nel mondo il buon profumo della sua conoscenza e del suo amore, sacramento della sua Presenza, sua mano che consola, asciuga le lacrime, infonde speranza, annunciando che la morte è redenta da Lui[[20]](#footnote-20), che le cose vecchie sono passate perché ne sono nate di nuove![[21]](#footnote-21). Ricordiamoci che lo Sposo è geloso della sua Sposa: il Risorto ci vuole tutti per sé, dalla testa ai piedi, chiedendoci di non prostituirci agli idoli del mondo , ma di amarlo al di sopra di tutto e di tutti, perché vuole essere l’unico nostro amore. Guardiamoci, allora, dalla mondanità spirituale! Siamo stati promessi a un unico sposo, per presentarci a Lui quale vergine casta. Non possiamo servire Cristo e mammona. Siamo di Cristo e, pertanto, convertiamoci permanentemente a Lui, vivendo per Lui, in Lui, con Lui, come Lui, vivendo la sua Vita nel dono di noi stessi al Padre e ai fratelli, annunciando e testimoniando il suo Vangelo, la novità di vita del suo Regno.

Oggi il Papa ci invita ad una speciale colletta a favore dell’intera Chiesa dell’Ucraina, nella speranza che questo gesto di carità aiuti a promuovere senza ulteriori indugi la pace e il rispetto del diritto in quella terra tanto provata, assetata di riconciliazione e di pace.

Inoltre, oggi si celebra il Giubileo dei ragazzi e delle ragazze. Preghiamo con loro e per loro.

***Crescere misericordiosi come il Padre***

*O Padre misericordioso*,

in questo Anno Santo della Misericordia,

tempo di grazia, di pace, di conversione e di gioia,

Tu prendi l’iniziativa di raggiungerci personalmente e di renderti presente in mezzo a noi.

Con gioia ci scopriamo figli Tuoi, rallegrandoci perché i nostri nomi sono scritti nel cielo, scolpiti nel Tuo Cuore Misericordioso, da cui nasce ogni riconciliazione e ogni dolcezza.

O Padre santo,

rendi santa, perfetta, misericordiosa tutta la nostra esistenza, facendoci crescere misericordiosi come Te e vivere da veri fratelli, sperimentando la festa senza fine che Gesù ci ha insegnato a cantare attraverso il suo Spirito.

*O Gesù misericordioso*,

Ti ringraziamo perché ogni giorno ci chiami per nome, prendendoti cura di noi con affetto di predilezione.

Fa’ che, come Te, cresciamo in età, sapienza e grazia, diventando coraggiosi nell’amore concreto e disinteressato, capaci di costruire ogni giorno, anche nelle piccole cose, un mondo di pace.

O Maestro e Principe della Pace,

insegnaci a giocare la vita per grandi ideali, impegnandoci perché la pace e la giustizia possano appartenere a tutti.

Concedici il dono di rimanere saldi nel cammino della fede, sperando fermamente in Te, che ci dai il coraggio di andare controcorrente e la forza di fare con Te cose grandi, sentendo la gioia di essere Tuoi discepoli, Tuoi testimoni.

*O Spirito Santo*,

guidaci ed illuminaci, preparando la nostra mente e il nostro cuore ad attraversare la Porta Santa che è Gesù, che si vuole incontrare con noi nel Sacramento della Riconciliazione, nutrendoci con la Parola e il Pane della vita nell’Eucarestia.

*O Vergine Maria, Madre di tutti, vera Porta della Misericordia*,

prega per noi, per le nostre famiglie e per quanti ci aiutano a crescere in bontà e grazia perché viviamo con gioia la nostra festa giubilare[[22]](#footnote-22).

Amen. Alleluia!

1. Decreto sull’ufficio pastorale dei vescovi, *Christus Dominus* 30 in EV 1/656 [↑](#footnote-ref-1)
2. orazione dopo la Comunione [↑](#footnote-ref-2)
3. Cfr. orazione sulle offerte [↑](#footnote-ref-3)
4. Cf. antifona d’ingresso (sal 97,1-2) [↑](#footnote-ref-4)
5. Prefazio Tempo ordinario I [↑](#footnote-ref-5)
6. Prefazio pasquale IV, *La restaurazione dell’universo per mezzo del mistero pasquale* [↑](#footnote-ref-6)
7. Vangelo (Gv 13,31-33a.34-35) [↑](#footnote-ref-7)
8. Cf. Francesco, *Amoris laetitia* 27:” Cristo ha introdotto come segno distintivo dei suoi discepoli soprattutto la legge dell’amore e del dono di sé agli altri (cfr *Mt* 22,39; *Gv* 13,34), e l’ha fatto attraverso un principio che un padre e una madre sono soliti testimoniare nella propria esistenza: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (*Gv* 15,13). Frutto dell’amore sono anche la misericordia e il perdono. In questa linea, è molto emblematica la scena che mostra un’adultera sulla spianata del tempio di Gerusalemme, circondata dai suoi accusatori, e poi sola con Gesù che non la condanna e la invita ad una vita più dignitosa (cfr *Gv* 8,1-11)”. [↑](#footnote-ref-8)
9. Cf. Agostino, *Trattati su Giovanni* (65,1-3) [↑](#footnote-ref-9)
10. Cf. Francesco, *Evangelii gaudium* 99:” Il mondo è lacerato dalle guerre e dalla violenza, o ferito da un diffuso individualismo che divide gli esseri umani e li pone l’uno contro l’altro ad inseguire il proprio benessere. In vari Paesi risorgono conflitti e vecchie divisioni che si credevano in parte superate. Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (*Gv* 13,35). È quello che ha chiesto con intensa preghiera Gesù al Padre: «Siano una sola cosa … in noi … perché il mondo creda» (*Gv* 17,21). Attenzione alla tentazione dell’invidia! Siamo sulla stessa barca e andiamo verso lo stesso porto! Chiediamo la grazia di rallegrarci dei frutti degli altri, che sono di tutti”. [↑](#footnote-ref-10)
11. Cf. 1 Gv 3,14 [↑](#footnote-ref-11)
12. Cf Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa (= CDSC)*, Lib. Ed. Vaticana 2004, n.580:” *Finalità immediata della dottrina sociale è quella di proporre i principi e i valori che possono sorreggere una società degna dell'uomo. Tra questi principi, quello della solidarietà in qualche misura comprende tutti gli altri*: esso costituisce « uno dei principi basilari della concezione cristiana dell'organizzazione sociale e politica ».*Tale principio viene illuminato dal primato della carità* « che è il segno distintivo dei discepoli di Cristo (cfr. *Gv* 13,35) ». Gesù « ci insegna che la legge fondamentale della perfezione umana, e quindi della trasformazione del mondo, è il nuovo comandamento della carità » (cfr. *Mt* 22,40; *Gv* 15,12; *Col* 3,14; *Gc* 2,8). Il comportamento della persona è pienamente umano quando nasce dall'amore, manifesta l'amore, ed è ordinato all'amore. Questa verità vale anche in ambito sociale: occorre che i cristiani ne siano testimoni profondamente convinti e sappiano mostrare, con la loro vita, come l'amore sia l'unica forza (cfr. *1 Cor* 12,31-14,1) che può guidare alla perfezione personale e sociale e muovere la storia verso il bene”. [↑](#footnote-ref-12)
13. Prima Lettura (At 14,21b-27) [↑](#footnote-ref-13)
14. Lc 24,26 [↑](#footnote-ref-14)
15. Salmo responsoriale (sal 144/145,8-13) [↑](#footnote-ref-15)
16. Seconda Lettura (Ap 21,1-5a) [↑](#footnote-ref-16)
17. Francesco, *Amoris laetitia* 22 [↑](#footnote-ref-17)
18. Cf. Francesco, *Evangelii gaudium* 71:” La nuova Gerusalemme, la Città santa (cfr *Ap* 21,2-4), è la meta verso cui è incamminata l’intera umanità. È interessante che la rivelazione ci dica che la pienezza dell’umanità e della storia si realizza in una città. Abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze. La presenza di Dio accompagna la ricerca sincera che persone e gruppi compiono per trovare appoggio e senso alla loro vita. Egli vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia. Questa presenza non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata. Dio non si nasconde a coloro che lo cercano con cuore sincero, sebbene lo facciano a tentoni, in modo impreciso e diffuso”.

    Cf.CDSC , n. 453:” *La salvezza definitiva, che Dio offre a tutta l'umanità mediante il Suo stesso Figlio, non si attua fuori di questo mondo. Pur ferito dal peccato, esso è destinato a conoscere una radicale purificazione* (cfr. *2 Pt* 3,10) dalla quale uscirà rinnovato (cfr. *Is* 65,17; 66,22; *Ap* 21,1), diventando finalmente il luogo nel quale « avrà stabile dimora la giustizia » (*2 Pt* 3,13)..”.

    455**”** *Non solo l'interiorità dell'uomo è risanata, ma tutta la sua corporeità è toccata dalla forza redentrice di Cristo*; *l'intera creazione prende parte al rinnovamento che scaturisce dalla Pasqua del Signore*, pur nei gemiti delle doglie del parto (cfr. *Rm* 8,19-23), in attesa di dare alla luce « un nuovo cielo e una nuova terra » (*Ap* 21,1) che sono il dono della fine dei tempi, della salvezza compiuta. Nel frattempo, nulla è estraneo a tale salvezza: in qualsiasi condizione di vita, il cristiano è chiamato a servire Cristo, a vivere secondo il Suo Spirito, lasciandosi guidare dall'amore, principio di una vita nuova, che riporta il mondo e l'uomo al progetto delle loro origini: « il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio » (*1 Cor* 3,22-23)”. [↑](#footnote-ref-18)
19. Cf. Francesco, *Laudato sì* 243:” Alla fine ci incontreremo faccia a faccia con l’infinita bellezza di Dio (cfr *1 Cor* 13,12) e potremo leggere con gioiosa ammirazione il mistero dell’universo, che parteciperà insieme a noi della pienezza senza fine. Sì, stiamo viaggiando verso il sabato dell’eternità, verso la nuova Gerusalemme, verso la casa comune del cielo. Gesù ci dice: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (*Ap* 21,5). La vita eterna sarà una meraviglia condivisa, dove ogni creatura, luminosamente trasformata, occuperà il suo posto e avrà qualcosa da offrire ai poveri definitivamente liberati”. [↑](#footnote-ref-19)
20. Cf. Francesco, *Amoris laetitia* 258:” Se accettiamo la morte possiamo prepararci ad essa. La via è crescere nell’amore verso coloro che camminano con noi, fino al giorno in cui «non ci sarà più la morte, né lutto né lamento né affanno» (*Ap* 21,4). In questo modo ci prepareremo anche a ritrovare i nostri cari che sono morti. Come Gesù restituì a sua madre il figlio che era morto (cfr *Lc* 7,15), similmente farà con noi. Non sprechiamo energie fermandoci anni e anni nel passato. Quanto meglio viviamo su questa terra, tanto maggiore felicità potremo condividere con i nostri cari nel cielo. Quanto più riusciremo a maturare e a crescere, tanto più potremo portare cose belle al banchetto celeste”. [↑](#footnote-ref-20)
21. Cf 2 Cor 5,17 [↑](#footnote-ref-21)
22. Preghiera ispirata al Messaggio di Papa Francesco del 6.1.2016 [↑](#footnote-ref-22)